

P. E. TOMEI (*), G. GASPARI (**)

INDAGINI SULLE ZONE UMIDE DELLA TOSCANA. XVI.
LE PIANTE OFFICINALI DEI BACINI PALUSTRI
DELLA TOSCANA SETTENTRIONALE (***)

Riassunto — Gli autori prendono in esame le piante medicinali presenti nei bacini palustri della Toscana settentrionale ed in particolare fanno riferimento alla palude di Massaciuccoli perché rappresenta il biotopo umido meglio conservato di tutto il comprensorio.

Le specie officinali presenti risultano essere 35, di queste la maggior parte sono ricordate dalla fitoterapia classica mentre alcune vengono impiegate solo nella locale medicina popolare.

Determinate entità potrebbero essere oggetto di raccolta (*Solanum dulcamara*, etc.) o di coltivazione (*Althaea officinalis*); alcune infine, per la loro rarità, dovrebbero essere assolutamente protette (*Drosera rotundifolia*, *Hibiscus palustris*, *Osmunda regalis*).

Abstract — *Investigations on the wetlands of Tuscany. XVI. Medicinal plants in the marshlands of Northern Tuscany.* The authors consider the native medicinal plants in the marshlands of Northern Tuscany particularly referring to Massaciuccoli area.

In this area are found 35 species of officinal plants; most of these are mentioned in the classical phytoterapy while some of them are only used in the local domestic medicine.

Some entities could be either picked (*Solanum dulcamara*, etc.) or cultivated (*Althaea officinalis*); some others should be absolutely protected because of their rarity (*Drosera rotundifolia*, *Hibiscus palustris*, *Osmunda regalis*).

Key words — Medicinal plants / Massaciuccoli (North-Western Tuscany).

INTRODUZIONE

Vicende più che millenarie di ripetute bonifiche hanno ridotto oggi a minime tracce, se non totalmente distrutto, le maggiori paludi che erano presenti in Toscana fino al secolo scorso (TOMEI e GARBARI, 1978).

(*) Orto Botanico dell'Università di Pisa.

(**) Via Sarzanese n. 49-c - Capezzano P. (LU).

(***) Il lavoro è stato eseguito per conto del « Consorzio dei Canali Navigabili Burlamacca, Malfante, Venti e Quindici »; via Aurelia Sud 323 - Viareggio.

In conseguenza a queste trasformazioni ambientali diverse piante officinali, tipiche degli ambienti umidi — impiegate anche nella medicina popolare od a scopo alimurgico — un tempo abbondanti, stanno oggi scomparendo. Inoltre intorno a quel poco che resta delle zone palustri si vanno pian piano sostituendo alle strutture agricole strutture urbane con tutti i pericoli di dissesto ecologico ad esso legate (TOMEI e BARTELLETTI, 1977). La mortellina di « padule » (*Oxycoccus quadripetalus* L.), ericacea di significato relictuale già presente nel lago di Bientina (FRANCINI, 1936; TOMEI e GARBARI, 1978; TOMEI e PISTOLESI, 1979) usata un tempo dagli abitanti di quei luoghi per farne un liquore, è scomparsa dopo la bonifica del lago ed attualmente rimane distribuita, in Italia, solo sulle Alpi (ZANGHERI, 1976).

Altre specie rare o caratteristiche di « habitat » particolari rischiano la medesima sorte. Non solo ma in certi casi ad un'utilizzazione di tipo tradizionale dei vegetali se ne è sostituita una con risvolti industriali che sta compromettendo la sopravvivenza di specie fino ad oggi ritenute abbastanza frequenti. In particolare l'eccezionale ripresa dell'attività erboristica nel nostro paese ed il potenziamento della floricoltura possono portare alla sparizione di diverse entità floristiche, sia per la raccolta diretta (erboristeria) sia per asportazione del substrato dove crescono le specie (floricoltura).

Nella seguente nota vengono prese in considerazione le specie palustri officinali presenti nella flora della Toscana settentrionale con particolare riferimento a quelle che crescono nel territorio della bassa Versilia, territorio caratterizzato da una serie di aree umide che hanno la loro massima espressione nel bacino di Massaciuccoli (Lucca, Pisa) ed in quello di Porta (Lucca, Massa-Carrara). Particolare attenzione si è posta sul contingente floristico officinale del primo bacino, in quanto una eventuale futura raccolta indiscriminata di certe entità, dovrebbe essere senz'altro evitata in quest'area che ultimamente è stata individuata come parte integrante del parco regionale Migliarino, S. Rossore, Macchia Lucchese.

Oltre a considerare le entità riscontrate come officinali nella letteratura (BENIGNI et al., 1962-1964; VIOLA, 1965; NEGRI, 1960; PARIS e MOYSE, 1976; PENSO, 1980), sono state prese in esame anche quelle utilizzate solo nella locale medicina popolare (paesi di Massaciuccoli, Capezzano Pianore, Massarosa, Porta) sia attualmente che nel secolo scorso (MAZZAROSA, 1846; CARMIGNANI, 1812-1818).

Le specie sono disposte in ordine alfabetico e per ognuna di esse si forniscono il nome vernacolare, le proprietà terapeutiche e, se è stato riscontrato, l'uso locale con eventuali riferimenti ad altre aree toscane.

La nomenclatura segue « Flora Europea » (TUTIN et al., 1964, 1968, 1972, 1976, 1980). Tramite appropriate note si è cercato infine di aggiungere ulteriori dati riguardanti od impieghi locali diversi dalla cura delle infermità umane od il loro interesse fitogeografico.

Alisma plantago - aquatica L.

fistola di pastore (Penzig, 1924)

— *Proprietà terapeutiche:*

si utilizza il rizoma come astringente nella preparazione di unguenti antiemorroidari, e come diuretico nei casi di ascite (NEGRI, 1960).

— *Usi locali:*

attualmente non è conosciuto l'impiego di questa entità come medicinale.

Da una lettera di B. Puccinelli (conservata presso l'Archivio di Stato di Lucca) risulta che nel secolo scorso lo studioso ottenne guarigioni in due casi di epilessia, tramite la somministrazione dell'*Alisma* in polvere.

Alnus glutinosa (L.) Gaertner

ontano

— *Proprietà terapeutiche:*

la corteccia si impiega in decozione nelle infiammazioni della mucosa boccale; le foglie sono utilizzate per arrestare la portata latte (NEGRI, 1960).

— *Usi locali:*

le foglie contuse, poste direttamente sulla parte, portano a maturazione e risolvono i foruncoli. Tale uso viene confermato per i monti Pisani da CORSI e PAGNI (1978; PAGNI e CORSI, 1979).

— *Note:*

i pescatori preparavano un decotto con la corteccia che serviva per rendere più resistenti le reti. I contadini attualmente adope-

rano le foglie poste a cartoccio attorno ai fusticini delle giovani piante orticole per proteggerle dai parassiti.

Althaea officinalis L.

altea

— *Proprietà terapeutiche:*

si impiega tutta la pianta contro le tossi ribelli, le bronchiti ed i disturbi dell'apparato digerente (BENIGNI et al., 1962-1964).

— *Usi locali:*

si adopera la radice contusa, oppure il decotto della stessa, applicati direttamente sulla parte ammalata per portare a maturazione e risolvere i foruncoli. La radice masticata sarebbe anche lenitiva del mal di denti. Per la Toscana SAVI (1805) fa riferimento all'uso risolutivo di questa pianta.

— *Note:*

il decotto della radice trovava anche applicazioni in veterinaria, nella cura delle infiammazioni cutanee a cui erano soggetti gli animali da traino in seguito all'attrito del giogo.

Citata dalla F.U.I. (1972) è molto richiesta sul mercato e per questo potrebbe esserne incoraggiata la coltivazione in queste zone, viciniori alle paludi, già bonificate e successivamente abbandonate.

Angelica sylvestris L.

.....

— *Proprietà terapeutiche:*

la radice gode di proprietà antiisteriche, toniche, antispasmodiche, stimolanti, emmenagoghe, carminative e depurative (VIOLA, 1965).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso la radice veniva pestata ed unita a sale per curare la rogna (MAZZAROSA, 1846).

Usi diversi si registrano per altre parti della Toscana (FERRI, 1961b; 1977).

— *Note:*

la somministrazione della pianta intera al bestiame agirebbe da sfiammante e buon diuretico.

Frequente è anche l'utilizzazione alimentare delle foglie cotte negli « erbi » o dei fusti che, particolarmente nel Pisano, venivano canditi (CARMIGNANI, 1812-1818).

Apium nodiflorum (L.) Lag.

crescione, sberne, sbernie

— *Proprietà terapeutiche:*

tutta la pianta è antiscorbutica; i frutti in infuso sono diuretici; le foglie in decotto sono prescritte per la cura dei catarri dell'apparato respiratorio.

— *Usi locali:*

sono usate le foglie crude in insalata come rinfrescanti, e cotte come lenitive dei mali di stomaco; se ne fa anche il decotto per accrescere la diuresi. Simili impieghi sono noti anche per il Monte Pisano (CORSI e PAGNI, 1978; PAGNI e CORSI, 1979).

Arundo donax L.

canna

— *Proprietà terapeutiche:*

il rizoma in decozione è diaforetico e promuove la diuresi (NEGRI, 1960).

— *Usi locali:*

si raccolgono i germogli in primavera e si usano in decotto con la aggiunta di malva (*Malva sylvestris* L.), vetriola (*Parietaria judaica* L.), gramigna (*Cynodon dactylon* L.) come antinfiammatorio.

Nel secolo scorso il decotto del rizoma veniva usato come sudorifero (MAZZAROSA, 1846), mentre quello delle foglie come galatofugo (CARMIGNANI, 1812-1818). Usi diversi si registrano per altre parti della Toscana (FERRI, 1961a; 1961b; CORSI e PAGNI, 1979).

— *Note:*

i culmi sono molto utili in agricoltura e servono per sostegno alle viti; le foglie, sul finire dell'autunno, vengono somministrate al bestiame come foraggio.

Cyperus longus L.

quadrelli (PENZIG, 1924)

— *Proprietà terapeutiche:*

è ricordata da NEGRI (1960) che non ne specifica alcun uso.

— *Usi locali:*

nel secolo scorso le radici erano impiegate come stomatiche, diuretiche, detersive e si masticavano con vantaggio nelle affezioni scorbutiche (CARMIGNANI, 1818-1818).

Drosera rotundifolia L.

.....

— *Proprietà terapeutiche:*

si somministra la tintura e l'estratto di tutta la pianta come anti-spasmodico, broncosedativo, diaforetico (VIOLA, 1965; PARIS e MOYSE, 1976).

— *Usi locali:*

non è conosciuto l'impiego di questa entità come medicinale.

— *Note:*

si tratta di una specie estremamente rara (TOMEI e GIORDANI, 1978) ad ecologia peculiare; necessita di assoluta protezione.

Equisetum palustre L.

coda cavallina; cucitoli

— *Proprietà terapeutiche:*

i fusti sterili svolgono un'azione farmacodinamica, soprattutto diuretica ed emostatica (BENIGNI et al., 1962-1964).

— *Usi locali:*

la specie non viene utilizzata perché ritenuta velenosa. In particolare si ricordano avvelenamenti a bovini manifestatisi con turbe nervose probabilmente dovuti all'azione paralizzante esercitata da alcuni principi attivi peculiari (BENIGNI et al., 1962-1964).

Usi diversi si registrano per altre parti della Toscana (FERRI, 1961a, 1961b).

— *Note:*

tutta la pianta viene usata per levigare legno ed oggetti di metallo.

Eupatorium cannabinum L.

canapino

— *Proprietà terapeutiche:*

i preparati farmacologici della pianta intera, somministrati a dosi moderate, sono coleretici (PENSO, 1980), colagoghi e lassativi, mentre a dosi elevate possono manifestare anche un'azione emetica (NEGRI, 1960; BENIGNI et al., 1962-1964; PARIS e MOYSE, 1976).

— *Usi locali:*

per l'area esaminata non si è riscontrato alcun uso.

— *Note:*

SAVI (1805) riferisce di essere « stato testimone della forza purgativa e del potere emetico della pianta anche in temperamenti robusti ».

La radice è servita a falsificare quella di *Valeriana officinalis* L. (valeriana) ed infatti, nelle campagne toscane, la pianta era anche conosciuta con questo nome (TARGIONI-TOZZETTI, 1847).

Frangula alnus Miller

.....

— *Proprietà terapeutiche:*

si utilizza la corteccia come lassativo peristaltico (PENSO, 1980).

— *Usi locali:*

per l'area esaminata non si è riscontrato alcun uso di questa entità.

— *Note:*

è citata dalla F.U.I. (1972).

Gratiola officinalis L.

.....

— *Proprietà terapeutiche:*

si utilizzano le foglie come cardiocinetiche, diuretiche e purganti drastiche (BENIGNI et al., 1962-1964). Per l'alta tossicità ne viene comunque sconsigliato l'uso (NEGRI, 1960).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso la specie veniva adoperata nelle febbri intermit-
tenti (MAZZAROSA, 1846).

Per la Toscana, SAVI (1805) riporta che era usata l'infusione
leggera delle foglie fresche come purgante.

Hibiscus palustris L.

.....

— *Proprietà terapeutiche:*

la specie non è citata nella letteratura specialistica.

— *Usi locali:*

le foglie fresche applicate sui foruncoli sono adoperate come riso-
lutive.

— *Note:*

l'unico uso terapeutico fino ad oggi accertato per la Toscana è re-
lativo alla zona di Massaciuccoli nonostante che, nel secolo scorso,
la specie fosse presente anche a Bientina (TOMEI e PISTOLESI, 1979).

Humulus lupulus L.

nappolo, noppolo

— *Proprietà terapeutiche:*

le infiorescenze femminili sono utili nelle dispepsie atoniche e co-
me sedativo nervoso (BENIGNI et al., 1962-1964; PARIS e MOYSE, 1976).

— *Usi locali:*

non è conosciuto l'impiego di questa entità come medicinale.

— *Note:*

i teneri getti vengono frequentemente usati in frittata nella alimen-
tazione umana; analoga utilizzazione trova conferma in altre parti
della Toscana (CORSI e PAGNI, 1979).

Iris pseudacorus L.

coltellacci

— *Proprietà terapeutiche:*

si utilizza il rizoma come tonico, astringente, diuretico, purgativo
e vermifugo (VIOLA, 1965).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso è stata adoperata la radice nella dissenteria ed in tutti i tipi di emorragia; inoltre « l'acqua » veniva « istillata » negli occhi ammalati (CARMIGNANI, 1812-1818).

— *Note:*

si fa uso delle foglie per rivestire damigiane e seggiole.

CARMIGNANI (1812-1818) suggerisce anche che i semi di questa pianta sarebbero indicati, se tostati, come succedaneo del caffè.

Lythrum salicaria L.

babalistro, riparella, salcerella (PENZIG, 1924)

— *Proprietà terapeutiche:*

si utilizzano le sommità fiorite come astringenti intestinali (BENIGNI et al., 1962-1964; PARIS e MOYSE, 1976) e come astringenti vaginali (PENSO, 1980).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso era usata per curare la dissenteria (SAVI, 1805; CARMIGNANI, 1812-1818).

Mentha aquatica L.

menta d'acqua, mentastro

— *Proprietà terapeutiche:*

si utilizzano le sommità fiorite come toniche, digestive, diuretiche, antispasmodiche, antisettiche e carminative (VIOLA, 1965).

— *Usi locali:*

tutta la pianta viene usata sia fresca sia bollita con farina di mais (*Zea mays* L.) per applicazioni in cataplasmi nei dolori addominali. In altre parti della Toscana viene adoperato come decongestionante delle vie respiratorie e spesso, unita ad altre erbe, per la preparazione di infusi antiemorroidari (FERRI, 1961b).

— *Note:*

in Toscana nel passato veniva preparato un decotto in vino o aceto con l'aggiunta di altre « erbe odorose » usato per farne frizioni o lavande agli animali domestici affetti dalla « epizootite » (TARGIONI-TOZZETTI, 1847).

Mentha pulegium L.

mentastro, mentuccia

— *Proprietà terapeutiche:*

contiene principi attivi analoghi a quelli di *Mentha aquatica* L. e gode delle stesse proprietà.

— *Usi locali:*

nell'area esaminata non è conosciuto l'impiego terapeutico di questa entità.

Un tempo in Toscana si adoperava contro le crisi isteriche, i mali di stomaco ed i dolori addominali causati da aerofagia (SAVI, 1805).

— *Note:*

le foglie vengono oggi utilizzate in piccola dose come aromatizzanti nella « zuppa toscana »; analoga utilizzazione viene confermata per il Monte Pisano da CORSI e PAGNI (1979).

Menyanthes trifoliata L.

trifoglio palustre

— *Proprietà terapeutiche:*

sono utilizzate le foglie come tonico amaro, stomachico, diuretico, antiscorbutico e colagogo (BENIGNI et al., 1962-1964).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso si somministrava l'infuso, il decotto e la polvere della pianta come corroborante dello stomaco (CARMIGNANI, 1812-1818; SAVI, 1805).

— *Note:*

la specie è molto rara, necessita di assoluta protezione.

Nasturtium officinale R.Br.

crescione, sbernie

— *Proprietà terapeutiche:*

si somministra la pianta intera fresca o il suo succo come antiscorbutico, diuretico, anticatarrale (VIOLA, 1965; BENIGNI et al., 1962-1964).

— *Usi locali:*

le foglie in infuso o decotto si somministrano come sfiammanti, a volte con l'aggiunta di malva (*Malva sylvestris* L.) ed ortica (*Urtica dioica* L.). Per la Toscana SAVI (1805) ne riporta l'uso come anti-spasmodico e diuretico.

— *Note:*

tale entità per il gradevole gusto viene anche consumata come ortaggio, preferibilmente cruda in insalata.

Nuphar lutea (L.) Sibth. & Sm.

cappero di padule, carfaro maschio (PENZIG, 1924)

— *Proprietà terapeutiche:*

contiene principi attivi analoghi a quelli di *Nymphaea alba* L. e gode delle stesse proprietà.

— *Usi locali:*

non è conosciuto l'impiego di questa entità come medicinale.

— *Note:*

specie assai rara, manca a Porta ed a Massaciuccoli mentre la si ritrova nei bacini interni (Bientina, Sibolla, Fucecchio) (FRANCINI, 1936; TOMEI e PISTOLESI, 1979; GARBARI, 1980).

Nymphaea alba L.

cappero di padule (PENZIG, 1924)

— *Proprietà terapeutiche:*

tutta la pianta ha azione astringente, balsamica, stimolante; i giovani rizomi sono stati considerati fino dall'antichità come un efficace anafrodisiaco (VIOLA, 1965; PEDRETTI, 1980).

— *Usi locali:*

non è conosciuto l'impiego di questa entità come medicinale.

— *Note:*

si sconsiglia la raccolta della specie perché, se pur assai frequente, è abbastanza localizzata e potrebbe correre pericolo di estinzione.

Oenanthe aquatica (L.) Poiret

finocchio acquatico

— *Proprietà terapeutiche:*

si utilizzano i frutti come sedativi ed espettoranti nelle affezioni delle mucose bronchiali e dell'epitelio degli alveoli polmonari (BENIGNI et al., 1962-1964).

— *Usi locali:*

per l'area esaminata non si è riscontrato alcun uso di questa entità come medicinale.

Osmunda regalis L.

.....

— *Proprietà terapeutiche:*

il rizoma ha proprietà diuretiche, astringenti, toniche, vulnerarie e lassative (VIOLA, 1965).

— *Usi locali:*

nell'area esaminata non si è riscontrato l'uso officinale; per la Toscana SAVI riporta che era usato il rizoma come vermifugo. Attualmente nei Monti Pisani si fanno applicazioni del decotto, ottenuto facendo bollire le fronde nel vino, per rinforzare le ossa del bacino (CORSI e PAGNI, 1979).

— *Note:*

i rizomi della pianta sono frequentemente utilizzati dai floricoltori come substrato per la coltivazione di piante epifite. Dal momento che la specie assume nella nostra regione il significato di relitto termoigrofilo terziario (TOMEI e GARBARI, 1980) sarebbe opportuno vietarne in ogni caso la raccolta.

Periploca graeca L.

.....

— *Proprietà terapeutiche:*

la polvere ottenuta dalla corteccia è un cardiocinetico utile per aumentare la pressione arteriosa e la diuresi, ma presenta il pericolo dell'accumulo (NEGRI, 1960; PARIS e MOYSE, 1976).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso il succo lattiginoso era adoperato come purgante (CARMIGNANI, 1812-1818).

— *Note:*

questa entità molto frequente nel territorio esaminato ha un particolare significato fitogeografico (TOMEI e BARTELLETTI, 1977) ma, se in maniera limitata, potrebbe essere ugualmente raccolta. Particolarmente facile è la sua coltivazione.

Phragmites australis (Cav.) Trin. ex Steudel

cannella

— *Proprietà terapeutiche:*

il decotto dei rizomi è diaforetico (NEGRI, 1960).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso veniva adoperata nello scorbuto, nelle malattie veneree, ostruzioni e idropisie: si somministrava il decotto fatto con « una mezza oncia di foglie fresche in un Kg di acqua e si beveva con un poco di vino generoso » (CARMIGNANI, 1812-1818).

— *Note:*

la pianta in primavera viene somministrata fresca come foraggio al bestiame per arrestare i processi diarroici.

Veniva anche adoperata per la costruzione dei tetti delle capanne e per la preparazione di graticci; con le infiorescenze, infine, si facevano spazzole adatte a spolverare i mobili (CARMIGNANI, 1812-1818).

Polygonum hydropiper L.

pepe acquatico (PENZIG, 1924), peschini

— *Proprietà terapeutiche:*

tutta la pianta esercita un'azione emostatica e trova impiego nella terapia delle emottisi, delle metrorragie, come diuretico (BENIGNI et al., 1962-1964) ed ipotensore (PARIS e MOYSE, 1976).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso si usava come diuretico e deterivo; fresca era

impiegata in cataplasmi sugli arti inferiori nella cura della gotta; masticata, in taluni casi, poteva calmare il dolore di denti (CARMIGNANI, 1812-1818).

Populus nigra L.

pioppo

— *Proprietà terapeutiche:*

si utilizzano le gemme come antiartritiche, antigottose, antisettiche, broncosedative (VIOLA, 1965).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso le gemme venivano mescolate al grasso per farne un unguento detto « pomata di punte d'albero » adatto a mitigare i dolori emorroidari ed eccellente per la crescita dei capelli (CARMIGNANI, 1812-1818).

— *Note:*

la pianta era usata come supporto per vitigni; la corteccia e le foglie servivano in tintoria per conferire alle stoffe la colorazione gialla (CARMIGNANI, 1812-1818).

Il carbone di pioppo (*Populus* sp. pl.) viene citato dalla F.U.I. (1972).

Ranunculus sceleratus L.

graffio di bodda

— *Proprietà terapeutiche:*

la pianta intera fresca serve per preparare cataplasmi revulsivi da impiegare nelle forme nevralgiche ostinate dello sciatico e nei casi di reumatismo articolare (NEGRI, 1960).

— *Usi locali:*

le foglie pestate ed applicate sul calcagno dell'arto dolente sarebbero risolutive di ischialgie ribelli.

— *Note:*

nel secolo scorso la pianta fresca era usata dai mendicanti per produrre vesciche ed ulcere sulla cute, con lo scopo di « commuovere la gente » (CARMIGNANI, 1812-1818).

Rumex aquaticus L.

erba britannica, tabacco di padule

— *Proprietà terapeutiche:*

la specie non è citata nella letteratura specialistica.

— *Usi locali:*

nel secolo scorso col succo della radice veniva curata la rogna (CARMIGNANI, 1812-1818).

— *Note:*

le radici e le foglie polverizzate erano utilizzate per sbiancare i denti (CARMIGNANI, 1812-1818).

Salix alba L.

salcio, torchio

— *Proprietà terapeutiche:*

la corteccia ha proprietà antireumatiche (PENSO, 1980) ed antipiretiche (NEGRI, 1960; BENIGNI et al., 1962-1964).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso la specie veniva usata nelle « febbri intermittenti » (MAZZAROSA, 1846). Anche CARMIGNANI (1812-1818) conferma quanto sopra precisando che la corteccia era impiegata sia in infusione nel vino sia in polvere.

— *Note:*

attualmente è usata a scopo veterinario nella pratica del « romico » che consiste nel costringere l'animale ammalato alla masticazione di ramoscelli freschi della pianta; le sostanze liberate dalla corteccia favorirebbero il miglioramento dello stato di salute della bestia con conseguente ripresa della ruminazione.

I giovani rami vengono utilizzati nell'agricoltura per legare le viti e per la fabbricazione di ceste.

Il carbone di salice (*Salix* sp. pl.) è citato dalla F.U.I. (1972).

Scirpus lacustris L.

.....

— *Proprietà terapeutiche:*

il rizoma ha proprietà diuretiche; il « midollo » può prestarsi alla preparazione di cataplasmi contro le scottature (NEGRI, 1960).

— *Usi locali:*

per l'area esaminata non si è riscontrato alcun uso di questa entità.

— *Note:*

la pianta per la sua difficoltà ad imputridire è stata impiegata nella copertura di capanne (CARMIGNANI, 1812-1818).

Solanum dulcamara L.

vite di Giuda (PENZIG, 1924)

— *Proprietà terapeutiche:*

i fusti sono depurativi e diaforetici (PENSO, 1980; BENIGNI et al., 1962-1964).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso venivano usati i fusti frammisti alle radici di *Smilax aspera* L. per le affezioni cutanee (MAZZAROSA, 1846).

Altri usi sono noti per i Monti Pisani (PAGNI e CORSI, 1979).

Per la Toscana, SAVI (1805) riporta che le bacche venivano impiegate come purganti violenti ed emetici, le parti verdi della pianta come dolcificanti e detergenti.

— *Note:*

CARMIGNANI (1812-1818) ne auspicava la coltivazione nei giardini ma ciò è sconsigliabile per la tossicità dei frutti.

Symphytum officinale L.

consolida maggiore (PENZIG, 1924)

— *Proprietà terapeutiche:*

l'estratto della radice esercita un'azione benefica sulle contusioni con ecchimosi; l'infuso è utile nelle ulcere gastriche, duodenali e nei catarrhi cronici delle vie aeree (VIOLA, 1965).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso si adoperava il decotto delle radici nelle affezioni intestinali e delle vie urinarie (CARMIGNANI, 1812-1818).

Per la Toscana, SAVI (1805) riporta che si applicava esteriormente nelle ernie e nella rottura delle ossa; internamente — sotto forma di polvere o di decotto — nelle emottisi, emorragie uterine e dissenterie.

— *Note:*

le foglie della pianta possono essere utilizzate nell'alimentazione umana.

Veronica beccabunga L.

.....

— *Proprietà terapeutiche:*

il succo della pianta è antiscorbutico, diuretico e depurativo (NEGRI, 1960; VIOLA, 1965).

— *Usi locali:*

nel secolo scorso era utilizzata come tonico ed antiscorbutico (CARMIGNANI, 1812-1818).

— *Note:*

questa entità veniva adoperata come succedaneo del tè (CARMIGNANI, 1812-1818).

CONCLUSIONI

Dall'indagine effettuata risulta che le specie officinali presenti nelle aree palustri prese in esame sono 35.

Di queste la maggior parte vengono riconosciute medicamentose dalla Fitoterapia classica (BENIGNI et al., 1962-1964; NEGRI, 1960; VIOLA, 1965; PARIS e MOYSE, 1976; PENSO, 1980), mentre l'utilizzazione di alcune (*Hibiscus palustris* L.) è esclusivo patrimonio della medicina popolare di questi territori. A tale proposito dobbiamo dire che l'impiego delle specie palustri da parte delle popolazioni locali era maggiore nel secolo scorso a differenza di quanto pare verificarsi nelle regioni montane dove, da indagini effettuate anche recentemente (CORSI et al., 1981), non si notano variazioni rispetto al passato. L'abbandono dell'uso officinale della flora palustre è probabilmente da attribuirsi al fatto che gli agglomerati antropici perilacustri di pianura maggiormente risentono della attuale « civilizzazione », che smorza od addirittura elimina gli usi ed i costumi tradizionali.

Tra le entità considerate, alcune potrebbero anche oggi essere oggetto di raccolta (*Solanum dulcamara* L., *Arundo donax* L., *Phragmites australis* (Cav.) Trin. ex Steudel) o addirittura di coltiva-

Tab. A - Elenco alfabetico delle specie officinali considerate, con i diversi usi riscontrati nel comprensorio esaminato.

Specie usate nel corso in medicina popolare.	Specie attualmente usate in medicina popolare.	Specie mai usate in medicina popolare.	Specie usate per scopi artigianali ed alimentari.	Specie usate in veterinaria.
Alisma plantago-aquatica L.				
Alnus glutinosa (L.) Gaertner ...	+		+	
Althaea officinalis L.	+			+
Angelica sylvestris L.	+		+	+
Apium nodiflorum (L.) Lag.	+			
Arundo donax L.	+			
Cyperus longus L.	+			
Drosera rotundifolia L.		+		
Equisetum palustre L.		+	+	
Eupatorium cannabinum L.		+		
Frangula alnus Miller.		+		
Gratiola officinalis L.	+			
Hibiscus palustris L.		+		
Humulus lupulus L.		+	+	
Iris pseudacorus L.				
Lythrum salicaria L.				
Mentha aquatica L.		+		
Mentha pulegium L.				
Menyanthes trifoliata L.	+			
Nasturtium officinale R.B.		+	+	
Nuphar lutea (L.) Sibth. & Sm. ...				
Nymphaea alba L.		+		
Oenanthe aquatica (L.) Poirét ...		+	+	
Osmunda regalis L.		+		
Periploca graeca L.	+			
Phragmites australis (Cav.) Trin. ...	+			+
Polygonum hydropiper L.	+			
Populus nigra L.	+		+	
Ranunculus sceleratus L.		+		
Rumex aquaticus L.	+		+	
Salix alba L.	+		+	
Scirpus lacustris L.				
Solanum dulcamara L.	+			
Symphytum officinale L.	+	+		
Veronica beccabunga L.	+		+	

zione (*Althaea officinalis* L., *Periploca graeca* L.), mentre altre, per il loro particolare interesse fitogeografico (*Drosera rotundifolia* L., *Osmunda regalis* L., *Hibiscus palustris* L.), dovrebbero essere inserite in elenchi di specie da proteggere sul tipo di quelli già approntati da diverse Regioni italiane (FILIPELLO et al., 1979).

Oltre all'uso officinale abbiamo riscontrato abbastanza frequentemente anche altri impieghi che vanno da quello veterinario a quello alimurgico ed artigianale, come risulta dalla tabella A.

BIBLIOGRAFIA

- BENIGNI R., CAPRA C., CATTORINI P. E. (1962-1964) - Piante medicinali. 1, 2. Milano.
- CARMIGNANI V. (1812-1818) - Studi per una Flora Economica della Provincia Pisana, 1: 1-624 (Inv. Ist. Bot. Pis. n. 06596); 1818-1833 - Idem, 2: 642-1510 (non inv.); 1833 - Piante economiche, 1-579 (Inv. n. 06595); ? 1849-1856 - Flora Economica, 1: 1-660 (Inv. n. 06598); 1849-1852 - Idem, 2: 661-1290 (Inv. n. 06597). Manoscritti inediti.
- CORSI G., GASPARI G., PAGNI A. M. (1980) - L'uso delle piante nell'economia domestica della Versilia collinare e montana. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B*, **87**: 309-386.
- CORSI G., PAGNI A. M. (1978) - Studi sulla flora e vegetazione del Monte Pisano (Toscana Nord-Occidentale). I. Le piante della medicina popolare nel versante pisano. *Webbia*, **33** (1): 159-204.
- CORSI G., PAGNI A. M. (1979) - Studi sulla flora e vegetazione del Monte Pisano. V. Le piante spontanee nella alimentazione popolare. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B*, **86**: 79-101.
- FERRI S. (1961a) - Flora Medicinale del Senese. *Atti Acc. Fisiocr. Siena, Sez. Agr., Ser. 2*, **8**: 1960-61.
- FERRI S. (1961b) - Le piante della provincia di Siena attualmente usate nella medicina popolare. *XXXI Congr. Scienze Farmaceutiche*. Pisa (1961): 485-521.
- FILIPELLO S., PECCENINI GARDINI S., BERGAMO S. (1979) - Repertorio delle specie della flora italiana sottoposte a vincolo di protezione nella legislazione nazionale e regionale. *Coll. del Progr. finalizzato « Promozione della qualità dell'ambiente »*. C.N.R. AQ/1/10.
- FRANCINI E. (1936) - Ricerche sulla vegetazione dell'Etruria Marittima, II. La vegetazione del laghetto di Sibolla (Valdarno inferiore). *N. Giorn. Bot. Ital., n.s.*, **65**: 601-745.
- GARBARI F. (1980) - Indagine floristica e vegetazionale sul padule di Fucecchio. Progetto pilota per la salvaguardia e la valorizzazione del padule di Fucecchio. *Min. Agr. e Foreste* (1977): 220-263.
- MAZZAROSA A. (1846) - Le pratiche della campagna lucchese. Lucca.
- NEGRI G. (1960) - Nuovo erbario figurato. Milano.
- PAGNI A. M., CORSI G. (1979) - Studi sulla flora e vegetazione del Monte Pisano (Toscana Nord-Occidentale). 2. Le piante della medicina popolare nel versante lucchese. *Webbia*, **33** (2): 471-509.
- PARIS R. R., MOYSE H. (1976) - Précis de Matière Médicale. 1, 2, 3. Paris.

- PEDRETTI M. (1980) - L'erborista moderno. Milano.
- PENSO G. (1980) - Piante medicinali nella terapia medica. Milano.
- PENZIG O. (1924) - Flora popolare italiana. 1, 2. Genova.
- SAVI G. (1805) - Materia medica vegetabile toscana. Firenze.
- TARGIONI-TOZZETTI A. (1847) - Corso di Botanica medico-farmaceutica e di materia medica. Firenze.
- TOMEI P. E., BARTELLETTI A. (1977) - Il lago di Porta, contributo naturalistico. *Riv. Arch. St. Econ. Cost.*, 5 (2): 13-19.
- TOMEI P. E., GARBARI F. (1978) - Indagini sulle zone umide della Toscana. I. Il padule di Fucecchio. *Lavori Soc. Ital. Biogeogr.*, n.s., 5: 1-22 (1974).
- TOMEI P. E., GARBARI F. (1980) - Il significato biogeografico delle entità vegetali relitte negli ecosistemi palustri. *Coll. del Progr. finalizzato «Promozione della qualità dell'ambiente»*. C.N.R. AC/1/102.
- TOMEI P. E., GIORDANI A. (1978) - Il genere *Drosera* in Toscana. *Giorn. Bot. Ital.*, 112 (4): 324.
- TOMEI P. E., PISTOLESI G. (1979) - Indagini sulle zone umide della Toscana. III. Aspetti floristici e vegetazionali del padule di Bientina. Nota preliminare. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B*, 86: 377-409.
- TUTIN T. G. et al. (1964, 1968, 1972, 1976, 1980) - Flora Europaea, 1, 2, 3, 4, 5. Cambridge.
- VIOLA S. (1965) - Le piante medicinali e velenose della Flora Italiana. Novara.
- ZANGHERI P. (1976) - Flora Italica, 1, 2. Padova.

(ms. pres. il 29 dicembre 1981; ult. bozze il 26 aprile 1982)